

La forza del diritto, il ritorno dello Stato

Da sempre trovo insulse le ricorrenti polemiche sulla *tolleranza* rispetto ai reati ed agli illeciti in genere. Tolleranza zero, tuona qualcuno, e subito viene impallinato da chi, invece, vorrebbe un'ampia flessibilità nell'applicazione della norma, fino a non applicarla. Poi si scopre che, al di sopra ed al di sotto dello zero, ci sono uomini e partiti schierati su opposte sponde del fiume della politica i quali sono disposti a tollerare o meno, a volte per motivi ideologici, in altri casi per convenienza politica. Come quando patrocinano l'indulto.

Il discorso è insulso e pericoloso. Le norme punitive, perché di questo si tratta, sono stabilite dallo Stato nell'esercizio della sua funzione di garante della legalità e della pacifica convivenza. Norme che stabiliscono sanzioni di vario genere e diversa intensità, a seconda dell'allarme sociale, così abbiamo imparato nei libri di scuola, che certi comportamenti destano in un determinato momento storico. Norme penali, presidiate da un sistema giudiziario all'uopo predisposto, con graduazione della sanzione, e norme amministrative, di carattere alternativo, che assegnano ad un determinato comportamento illecito una punizione in denaro ovvero altre misure interdittive di attività o diritti, come il ritiro della patente o del passaporto.

Sta alla saggezza del legislatore stabilire quale sanzione sia più adatta a punire un determinato tipo di illecito, a ripristinare il diritto leso, a dissuadere chi è pronto a commettere l'illecito. In relazione alla frequenza di determinati comportamenti ed al ricordato allarme sociale.

Se questa è la regola, da sempre nei paesi civili, essa non ammette tentennamenti o lassismi nell'applicazione della sanzione, di qualunque natura essa sia. La tolleranza determina ingiustizia, fa venir meno quella parità di trattamento che è principio fondamentale sul quale si basa l'ordinamento della Repubblica.

Questo significa anche che non è sufficiente stabilire una sanzione ma è necessario rendere effettiva, sempre ed in ogni caso, la sua applicazione. Qui entrano in gioco l'Autorità di Pubblica Sicurezza e la Magistratura, le quali, ciascuna per la parte di propria competenza, devono dare attuazione alla disposizione normativa che impone di punire chi lo Stato nella sua sovranità ha ritenuto meritevole di una sanzione.

Guai allo Stato che minaccia e non attua una sanzione. Lo

sanno bene i genitori quando rimproverano i figli ed impongono loro una restrizione della libertà di divertimento, ad esempio, perché non hanno reso a scuola. Se alla minaccia non segue la punizione non sono più credibili.

In casa è un fatto privato tra padri e figli. Nel Paese il discredito dello Stato porta con sé la dissoluzione della società. Perché se non si applica la norma penale non è più necessario rispettare il segnale di stop al crocevia o l'orario d'ufficio o pagare le imposte.

La forza del diritto sta nella forza dello Stato, che vuol dire autorevolezza, non autoritarità. Troppi fanno finta di non capirlo.

Incrociamo le dita, come vuole la prudenza napoletana, ma le misure che il Governo ha adottato nel primo Consiglio dei Ministri, a Napoli (appunto!), danno globalmente il senso di un ritorno dello Stato. Ho iniziato parlando di "forza del diritto". Siamo lì. Stato e diritto sono inscindibilmente collegati, in quanto il diritto è capace di affermarsi come espressione di pacifica convivenza di una comunità organizzata solamente se lo Stato sa predisporre un sistema normativo giusto, in quanto conforme alle regole della civiltà del diritto, ed assicurargli effettività.

Le misure adottate per superare l'emergenza rifiuti, un fatto che lede il prestigio e l'immagine del Paese, che si accompagna a gravi problemi di ordine pubblico e di salute, e quelle per contrastare l'immigrazione clandestina, fonte di illeciti e di criminalità, fanno intravedere una nuova stagione nella quale lo Stato s'impegna a svolgere il suo ruolo, a fare il proprio dovere.

È presto per dire se i programmi e le norme approvate a Napoli avranno successo ed in quali tempi. Se siamo veramente di fronte ad una svolta, come abbiamo letto sui giornali, se l'Amministrazione sarà all'altezza del compito che le nuove misure necessariamente presuppongono.

Abbiamo, tuttavia, il "dovere" di sperare che il messaggio che viene da Napoli, come ha scritto Stefano Folli su *Il Sole 24 Ore*, costituisca "un segnale politico molto forte... quello che ci si attendeva. Un messaggio facile da decifrare e quindi comprensibile per tutti: a Napoli e altrove lo Stato è tornato".

Sono fondamentalmente un ottimista, un uomo che, di fronte ad un bicchiere riempito a metà, dice: "è mezzo pieno".

La forza del diritto e il ritorno dello Stato sono per me fonte di fiducia. Attendiamo che la medesima determinazione venga messa dal Governo nelle politiche sociali e fiscali, perché la giustizia sia

effettiva ed estesa a tutti, a cominciare dalle famiglie, che sono al centro del sistema economico e sociale.